



Trento

Marzatico, il libraio scomodo con una visione globale

A dieci anni dalla morte, un convegno per ricordarne la figura

di **Francesca Fattinger**

«Siamo abituati a considerare Ulisse Marzatico come polemista invece era un regista: metteva insieme cose, persone, risorse, idee. Aveva questa diabolica abilità di far nascere le cose e tenerle in vita». Queste le parole di Giorgio Rigo, già presidente della sezione trentina di Italia Nostra, in occasione della presentazione della giornata in omaggio a Ulisse Marzatico a dieci anni dalla sua scomparsa, organizzata per sabato 10 giugno dalle 9 alle 13 alla Fondazione Bruno Kessler di Trento. Una ricca mattinata di testimonianze per ricordare Ulisse e la sua «visione globale», il libraio di Trento, l'intellettuale e «l'uomo libero» che «aveva la capacità di sentire che la vita di uno è la vita di tutti e si completa solo se ci si interessa alla vita politica e culturale, alla cosiddetta res pubblica».

Così apre Manuela Baldracchi, attuale Presidente della sezione trentina d'Italia



Il convegno La presentazione dell'incontro per ricordare Marzatico © Foto Loss

Nostra: «Questa è un'iniziativa molto importante per la nostra associazione per ricordare un personaggio che nella nostra città è stato promotore di cultura e di idee grazie alla sua grande sensibilità e forza d'animo e al suo carattere forte. Per questo abbiamo proposto questa commemorazione aprendoci ad altre organizzazioni: la Sat

Società Alpinisti Tridentini, la Fondazione Museo storico del Trentino e il Trento Film Festival, che hanno visto negli anni il suo coinvolgimento e contributo. Una mattina che sarà così organizzata: un primo momento con gli interventi dei rappresentanti delle associazioni coinvolte, in cui sarà dato spazio anche al video "Ulisse Marzatico, la



Libraio Ulisse Marzatico, uomo di cultura, libraio, ecologista, alpinista

sua voce ruvida", e un secondo momento più sciolto e libero con le testimonianze di chi ha conosciuto Ulisse e ha condiviso con lui scoperte in montagna, gite e momenti di vita, in ricordo delle forti amicizie che aveva sempre saputo impostare Salvatore Ferrari, moderatore dell'incontro di sabato, parte dalle parole di Ulisse in cui, riguardo allo statuto di

autonomia, esprime delle riserve sulla sua capacità di «garantire ai cittadini un corretto assetto territoriale e una reale protezione dell'ambiente, salvaguardandone non solo gli aspetti naturali ma anche quelli dei beni culturali e della cultura alpina». «Un giudizio molto severo tenendo conto che è del 1995. Chissà cosa direbbe oggi a 50

anni da quell'importante atto per la politica sociale del nostro territorio. In questa frase condensa alcuni dei temi che sono stati oggetto dell'impegno suo e della sezione trentina di Italia Nostra di cui è stato presidente».

Ulisse, come si legge nel sottotitolo della giornata in suo ricordo, è sempre stato un "trentino scomodo": un aggettivo preso a prestito dal libro del 2007 dedicato a Antonio Cederna, tra i padri dell'ambientalismo italiano e amico e frequentatore di Ulisse negli anni 60-70. Un aggettivo che sicuramente si confà anche a Ulisse che con le sue azioni scomode ha smosso e movimentato la cultura, la società e la politica trentina.

È seguita poi una breve carrellata in anteprima delle testimonianze di sabato. Paolo Mayr: «Farò l'elenco di interventi, scontri e battaglie, ma anche delle sconfitte che abbiamo vissuto in modo da renderne evidente la grande quantità. Tanti allarmi sono nati allora con Ulisse ma sono ancora attuali». Mario Cristofolini: «Lo ricordo così: una persona generosa, con un'intelligenza e una capacità inventiva che ho ritrovato poche volte nella vita». Simone Berlanda: «Da libraio dall'altra parte, io cattolico e lui laico, vedevo cos'era la sua libreria: una fucina di cultura, di partecipazione e di grande fiducia che riponeva nei giovani».